

151 dollari
È il costo di un kilowatt ora prodotto con una centrale nucleare secondo le società specializzate. Più caro dell'eolico (125 dollari).

15% all'anno
È la crescita percentuale dei costi di una centrale nucleare ogni anno. In dieci anni i costi raddoppierebbero.

51 miliardi
È il debito accumulato da Enel. Come farà la società a gestire il finanziamento delle sue centrali?

5 domande a...

Angelo Bonelli

«Un atto fascista
Simuleremo
un incidente alla
centrale di Montalto»

MARCO BUCCIANTINI

ROMA
mbucciantini@unita.it

Angelo Bonelli è presidente dei Verdi, partito "sfiatato" dall'assenza in Parlamento e dalla censura dei media, perché si porta appresso temi scomodi, come il nucleare. «Non si tollerano voci diverse da quelle ufficiali del ministro Scajola o dell'Enel». Così Bonelli s'è messo a digiunare davanti alla sede Rai di viale Mazzini, lo fa - ignorato - da 8 giorni. Legge le agenzie con l'azione revanscista del ministro, a testa bassa contro le Regioni. «Un atto fuori dalla democrazia, tipico del regime fascista, perché va a negare la Costituzione. Il titolo V assegna alle Regioni competenze specifiche in certe materie e Scajola disconosce questo ruolo».

Quanto corre il governo...

«È cieco e sordo. E giova dell'oscurantismo: non ci sono spazi d'informazione dove discutere, controbattere, sbucchiare le loro menzogne. Per chiedere loro, semplicemente: dove farete le centrali?».

Perché questa corsa?

«Per interesse. Dietro c'è un sistema industriale che vuole gestire gli appalti pubblici, e qui balleranno diversi milioni perché c'è la volontà politica di mettere sul piatto un sacco di soldi. Gli italiani saranno impoveriti, perché le bollette rincareranno. Ma le grandi famiglie dell'industria e le lobby del potere saranno più ricche».

L'Enel dice: il nucleare creerà mille e 300 posti di lavoro...

«In Germania, dove la Merkel (così come Obama negli Stati Uniti) sta scommettendo sulle energie del futuro, ci sono 250 mila occupati nel settore "solare". In Italia, con il governo Prodi, era stato disposto un piano delle energie rinnovabili, che adesso vie-

Maramotti



ne bloccato. Il nostro è il Paese del sole, potrebbe essere il leader di questa energia pulita e invece sarà a rimorchio. Stiamo dilapidando un tesoro, ci stiamo negando il futuro. Più in generale, la politica industriale del governo - e si vede nei fatti di Termini Imerese, nei guai di tutte le aziende in crisi - è vecchia. Sta producendo solo disoccupati e smog».

Oltre che agli industriali suddetti, a chi conviene questo nucleare?

«Ai francesi. Loro non costruiscono nuove centrali da 35 anni, però adesso faranno un grande affare con l'Italia. A Roma si direbbe: ci becchiamo la sola. Sosterremo la loro economia, visto che la corte dei conti francese ha certificato i 2 miliardi di debiti dell'Edf, la loro agenzia dell'energia. Una parte di quel debito lo pagheranno gli italiani, perché ci siamo appoggiati a loro, che piazzeranno i reattori nelle nostre centrali».

Qual è il vostro grido di dolore che cercherete di far sentire?

«Dopo il dossier che dimostra quanto sia diseconomica l'energia nucleare rispetto alle altre, costi che pagheranno i cittadini, insisteremo su un tema che giocoforza tocca la sensibilità degli italiani. Informeremo tutti che in Francia 18 centrali su 56 sono ferme per guasti e incidenti. La storia c'insegna che un incidente in una centrale può diventare una catastrofe planetaria. E così presenteremo una simulazione di incidente nucleare a Montalto di Castro, dove il governo ha già deciso - ma non lo dice - di rimettere a regime la vecchia centrale».

Ecco le balle atomiche del governo Berlusconi

Il dossier

Un documento che smonta punto per punto le convenienze "nucleari" sbandierate da Scajola, dal governo intero, dall'Enel. I Verdi hanno steso un dossier sul nucleare, sulle conseguenze dell'arrivo - in accordo con il governo transalpino e insieme con EdF (Electricité de France) - dei quattro reattori nucleari da 1,6 GW a tecnologia Epr francese. Si leggono i dubbi di Moody's, la più nota e quotata fra le agenzie di rating, che prevede un'erosione di affidabilità per imprese e industrie coinvolte in un affare così rischioso. Poi ci sono i conti del Mit (il Massachusetts Institute of Technology di Boston) che conclude sull'enormità delle spese per un ritorno al nucleare. Esborsi che in genere si spalmano su 15 anni, coperti con un mix di debito e capitale proprio, voci di costo che nel nucleare crescono a causa della lunghezza dei tempi di costru-

zione, del rischio di ritardi "politici" (elevatissimi, in Italia) e problemi tecnici. Questo porta a un costo medio del capitale nel nucleare pari al 10%, superiore a quello delle altre fonti energetiche, pari al 7,8%: è la principale causa nella sostanziale stasi nella costruzione di nuove centrali atomiche nei paesi occidentali. L'Italia, invece, è pronta a ripartire, e spaccia questo come un affare...

Moody's fa una simulazione fra le diverse opzioni di produzione dell'energia, inserendo tutti i costi, fissi, variabili, gli oneri finanziari, gli ammortamenti per la diversa durata degli impianti (30 anni per il gas, 50 anni per il nucleare). Ne risulta un prezzo medio dell'energia (in dollari per Megawattora) di 120\$ per il gas, 112 per il carbone, 125 per l'eolico, 151 per il nucleare. La tendenza divaricherà ancora di più questi dati, perché, come scrive Moody's «il problema del nucleare è l'obsolescenza tecnica e i costi in continua ascesa (e nessuno si metterà ad aggiornare un parco risorse in disuso), mentre le tecnologie rinnovabili, al contrario, procedono velocemente verso tecnologie sempre più efficienti e quindi verso una riduzione dei costi». E i modelli dell'agenzia si riferiscono a un Paese che produce nucleare, quindi rodato. Da noi si dovrebbe ripartire da zero, dopo 23 anni di messa al bando.

Il governo ribatte che Enel - seconda utility europea - è un'azienda grande, capace di enormi investimenti. Vero, ma proprio Moody's nel 2008 ha declassato il livello di rating a lungo termine di Enel da A1 a A2. E il nucleare "declassa", come si è visto. I reattori - stando alle ultime commesse francesi in Canada - costeranno intorno ai 35 miliardi di euro. Enel dovrà indebitarsi, in una situazione che la vede già esposta verso il sistema bancario per 51 miliardi, scrivono i Verdi nel dossier. «Servono dunque garanzie, affinché i partner finanziatori accettino il rischio. Per questo Enel ha proposto di fissare a priori un prezzo del kWh nucleare abbastanza alto da remunerare gli istituti finanziari, quando la centrale venderà energia». Questo è il punto critico dell'impresa nucleare italiana, conclude il dossier: impoverirà l'ambiente, le casse dello Stato, le tasche dei cittadini. ❖